



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Rassegna Stampa

di Lunedì 2 novembre 2020

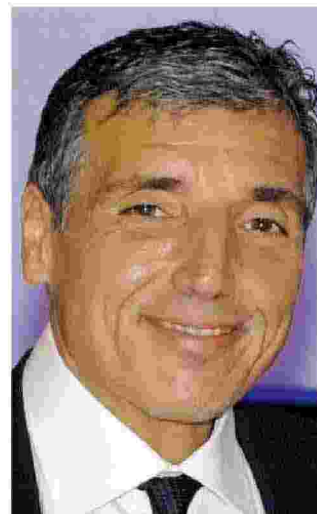
L'intervista a Mario Barbagallo

«La Terza Età
è da tutelare
perché rischia
di più col virus
Ma non va isolata
nella società»

Baldacci Pag. 7



**L'80 per cento
dei contagi
avviene in
famiglia. Le
persone più
avanti con l'età
devono stare
più attente,
soprattutto chi
ha malattie
pregresse gravi**



Cautela. Anziani turisti
con la mascherina a
Palermo, qui sopra il
geriatra Mario
Barbagallo, contrario alla
proposta di lockdown
differenziati per età



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Focus

Intervista a Mario Barbagallo, ordinario di Medicina Interna e Geriatria dell'Università di Palermo
«Sono contrario a un lockdown per età, occorre essere cauti, gestire al meglio il rapporto nonni-nipoti»

«Tutelare gli anziani ma senza isolarli»

Oswaldo Baldacci

«**G**li anziani sono ancora i soggetti più fragili ed esposti di fronte al Covid-19, ma non avrebbe senso un lockdown per fasce d'età.

Servono piuttosto serie precauzioni verso i soggetti più deboli con malattie pregresse e croniche, e bisogna fare appello al senso di responsabilità delle famiglie». Lo dice il professor Mario Barbagallo, Ordinario di Medicina Interna e Geriatria

dell'Università degli Studi di Palermo,

membro del Consiglio Superiore di Sanità e Presidente della Sezione clinica di IAGG-ER (Associazione internazionale di Geriatria-Regione Europea).

Professore, quali sono gli ultimi elementi sul rapporto tra Covid-19 ed anziani?

«Sono confermati gli elementi della scorsa primavera secondo i quali gli anziani sono i soggetti più a rischio di fronte a questa pandemia. Ad ora la stragrande maggioranza dei 37.000 decessi per Covid-19 sono persone anziane. La grossa novità è che in primavera l'età media dei contagi

registrati era di almeno 60 anni, e l'età media della mortalità si attestava sugli 80 anni, ora invece il conteggio dell'età media a settembre dava circa 34 anni, anche se da allora probabilmente sta salendo, comunque ci sono molti più giovani colpiti. Ancora adesso comunque la maggior parte delle vittime sono anziane, e l'età media dei decessi è ancora vicina agli 80 anni circa. In

particolare le persone più fragili sono quelle che hanno malattie pregresse e/o croniche, e questo naturalmente è più probabile tra gli anziani. D'altro canto però i giovani sono contagiosi e quindi contribuiscono a portare in giro il virus».

Sono quindi i giovani il problema?

«Diciamo che l'80 per cento dei contagi avviene in famiglia.

Le persone più avanti

con l'età devono stare più attente, soprattutto chi ha malattie come quelle vascolari, cardiocircolatorie, polmonari, diabete e simili».

Che devono fare queste persone?

«Beh, intanto per prima cosa va consigliato fortemente di vaccinarsi contro l'influenza. Questo non protegge dal Covid-19, sia chiaro, ma intanto elimina il problema dell'influenza e delle sue complicanze che per un anziano malato sono anch'esse rischiose. E aiuta a distinguere i casi dal coronavirus alleggerendo il sistema ospedaliero».

Si parla di dividere i giovani dagli anziani: sarebbe utile?

«Detto così è improbabile. Ci sono anziani robusti in cui il rischio è basso, mentre ci sono giovani con malattie pregresse che per questo sono a rischio. Non è una questione solo di età, ma di condizione sanitaria e medica, per cui bisognerebbe più che altro distinguere queste situazioni, più che l'età, anche se ovviamente statisticamente i più anziani tendono ad avere maggiori problemi rispetto ai più giovani. Per questo gli anziani andrebbero comunque maggiormente salvaguardati, e dovrebbe esserci qualche forma di prudenza in più rispetto alle frequentazioni di soggetti

giovani. I giovani vanno a scuola, hanno altri contatti, una vita sociale, quindi sono più soggetti a far circolare il virus. E quindi devono essere più responsabili e più prudenti soprattutto verso gli anziani».

Quindi pensa abbia un senso la proposta di un lockdown per gli ultra-settantenni?

«Sono assolutamente contrario all'idea di un lockdown riservato agli anziani. Bisognerebbe piuttosto dare consigli più chiari e precisi su come esercitare le precauzioni giuste. D'altro canto abbiamo visto a marzo il dramma nelle Residenze per Anziani, dove familiari e operatori se non usavano le precauzioni giuste – allora ancora poco conosciute – portavano il contagio con l'esito che abbiamo visto».

I nonni spesso sono l'indispensabile welfare di una famiglia aiutando i genitori con i figli, e a loro volta fanno fatica a pensare di essere allontanati dai nipoti per lungo tempo...

«Assolutamente non bisogna togliere i nipoti ai nonni per un anno o chissà quanto, bisogna invece che i figli siano in grado di gestire i rapporti tra nonni e nipoti. Ormai è chiaro che la maggior parte dei bambini sono asintomatici, e non si può fare test a tutti. Quindi bisogna lasciare alla responsabilità delle famiglie di usare le cautele indispensabili in questo momento, soprattutto davanti ad anziani fragili con comorbilità, ad esempio se uno va a trovare un nonno malato».

Ad esempio?

«I contatti vanno comunque ridotti, poi bisogna portare la mascherina, evitare contatti stretti e contatti fisici, serve il distanziamento. Capisco che è difficile privarsi delle effusioni in un rapporto affettivo, ma queste precauzioni personali vanno consigliate, così come un lockdown per età va evitato».

(*OBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA